

# «Vantaggi per le aziende e presto pure per le famiglie»

di Elena Comelli

MILANO — «L'aggregazione fra le ex municipalizzate di Milano e Brescia può creare enormi sinergie per le due aziende, ma starà agli azionisti decidere che cosa fare con il valore in più che ne trarranno: aumentare i dividendi o abbassare le tariffe?» Per Andrea Gilardoni, economista della Bocconi ed esperto di gestione delle utilities, questo sarà il dilemma dopo che la fusione sarà andata in porto.

**Ma per gli utenti ci potrebbero essere anche ricadute sulla qualità del servizio?**

«Il rafforzamento del sistema nel suo complesso non può che portare conseguenze positive, è chiaro. Se non altro perché delle aziende così piccole rispetto allo scenario globale avrebbero

fatto prima o poi la fine dei polli di Renzo, che hanno smesso di beccarsi fra di loro solo quando sono finiti in pentola. La stessa fine che faranno tutte le ex municipalizzate italiane se non si decideranno a mettere in moto un serio processo di aggregazione».

**Che fine sarebbe?**

«Un buon boccone per le grandi compagnie straniere, visto che le italiane non possono ingrandirsi più di così per legge. Aem è già parte legata ai francesi di Edf e Asm agli

spagnoli di Endesa. A lungo andare avrebbero avuto grandi difficoltà a restare in piedi da sole. Già oggi Milano ha un grosso problema d'indebitamento: unendosi a Brescia riuscirà a tener testa più facilmente a un colosso come Edf».

**E quindi?**

«E quindi la testa della società resterà in Lombardia, il che è sempre meglio per gli utenti locali. A chi vuole che importi in Francia o in Spagna se i lombardi pagano l'energia o l'acqua di più o di meno? Ma se i vertici della società sono in Italia, è tutto un altro discorso».

**Lei cita anche l'acqua: dà dunque per scontato che venga conferito alla nuova società anche il ciclo idrico?**

«Non c'è dubbio che dovrebbe essere inclusi nella fusione anche l'acqua e i rifiuti dei milanesi, così come lo sono per i bresciani. In questo modo le due società avranno delle caratteristiche più simili e l'aggregazione sarà più semplice».

**Non diventerebbe un'entità troppo grande e articolata da gestire?**

«Macché grande: anche dopo la fusione, Milano e Brescia insieme saranno comunque minuscole rispetto ai grandi gruppi europei. Per mettersi al riparo dalle scalate straniere l'alleanza do-

vrebbe comprendere almeno anche Torino e Genova da una parte e l'Emilia Romagna dall'altra. Bisognerebbe arrivare a una capitalizzazione da 10-12 miliardi di euro. Allora si comincerebbe a ragionare».

**In che senso?**

«Nel senso che la società raggiungerebbe un peso specifico sufficiente da scoraggiare delle scalate dall'estero e da rappresentare un rivale abbastanza temibile per le altre società italiane del settore, come Edison o Enel, mettendo in moto

una vera e propria concorrenza. Solo allora, quando ci sarà più movimento sul mercato, i prezzi potrebbero cominciare davvero a calare per gli utenti del mercato libero».

**Per ora, anche se l'energia dovesse costare di meno per effetto delle economie di scala,**

**sarebbe comunque un vantaggio solo per gli utenti industriali...**

«Sì, per ora solo le aziende possono cambiare fornitore e quindi approfittare delle offerte migliori. Ma ben presto, già nel luglio 2007, verranno liberalizzate anche le utenze domestiche ed è evidente che le società si stanno già preparando al big bang».

**Anche con questo tipo di aggregazioni?**

«Anche con questo tipo di aggregazioni. Per le più piccole diventerà sempre

più difficile affrontare un mercato europeo completamente liberalizzato: sarà bene che si liberino del solito campanilismo e prendano in fretta i loro provvedimenti. Perché devono aspettare di essere mangiate da fuori invece che affrontare il mercato da predatori?»

## L'aggregazione

### è la sola strada

### disponibile per evitare

### di essere fagocitati

### dai gruppi stranieri